

Tutti i diritti riservati – © Paolo Dorigo 2002-2003-2004

Capitolo 10 - NRL - Neurologia

Memorandum per il Neurologo di parte (...)

1 – ANAMNESI VELOCE

43 anni, 1.80 altezza, peso forma 73 kg, peso attuale 65 kg (66 kg vestito), non fumo, non bevo alcolici, non assumo psicofarmaci né eccitanti di alcun tipo, ciononostante dichiaro di aver vissuto come narcotizzato a Livorno dal 1 al 10 giugno e in condizioni temporaneamente simili ancora successivamente. Assumo tè la mattina e orzo e ogni tanto camomilla la sera. Non mi faccio mancare nulla a livello alimentare, non sto facendo attività fisica da maggio, ho un'ernia dal 1997, ho una lieve scoliosi da quando ero ragazzino al 4° anello, ho le cervicali da quando avevo 30 anni, ho subito un colpo alla testa il 11 giugno e manganellate durante un pestaggio delle guardie alla cella n.1 della sezione "osservazione psichiatrica", al giro temporale sinistro (che ho denunciato chiedendo perizia), e una lesione il 12 giugno a Livorno alla trachea all'altezza del muscolo tensore sinistro causa soffocamento durante un altro pestaggio delle guardie al magazzino lavoratori della sezione "osservazione psichiatrica". Asportazione vena safena dx nel 1997, varicocele al testicolo sx sin da ragazzino mai operato, problemi cardiaci nel 1985 durante una carcerazione a Venezia e nel giugno scorso a Livorno. Deviazione del setto nasale destro. Due ustioni gravi (2° grado alle mani nel 1977, 2° e 3° grado con operazione di esaretomia ed innesti a mani e collo nel 1996).

- 2 -

Il direttore sanitario del carcere di Spoleto si ostina a prendere sottogamba la questione, come se la situazione fosse per forza di essere di fronte a stress, e non all'origine di questi disturbi (messaggi subliminali), a dimostrazione dell'assai probabile fatto che queste pratiche siano effettuate proprio dall'Amministrazione Penitenziaria stessa e con la sua copertura di settori specifici dello Stato data l'attenzione nei miei confronti che è stata rivolta alla mia persona negli ultimi 13 mesi. Secondo i medici di Spoleto il problema è "risolto" con gli esami ORL, EEG (fatto il 27.XI.2002 a Pisa) e radiografia del 16.7.2002. Circa la RMN del 28.2.2003 vedasi il Capitolo 17.

3 – SINTOMATOLOGIA

1) ACUFENE (2° disturbo, accertato e localizzato sui 1000 Hz) Fischio di natura elettrica permanente ma di intensità diversa (per la gran parte del tempo molto forte, per brevi periodi poco forte) all'orecchio sinistro.

2) Attacchi di dolore localizzato acuto alle ossa temporale e parietale sx, e all'osso frontale dx, più raramente all'osso occipitale sx.

3) Attacchi di dolore localizzato di natura simile a scossa elettrica alla dentatura superiore sinistra.

IN PERMANENZA: Voci che sento distintamente in ogni locale e ambiente carcerario, -dal 10 maggio, ad eccezione che nei giorni immediatamente successivi ai trasferimenti, sia a Biella, che a Livorno e Spoleto, in forma acutissima dal 4 al 10 giugno, e stabilmente in forma pesantissima anche qui a Spoleto dall'inizio di luglio- appartenenti a persone diverse che parlano, gridano e schiamazzano anche contemporaneamente (uomini e donne asseritamente di un organo dei servizi segreti che si avvale delle strutture penitenziarie), che riescono a "capire" ciò che faccio e penso e non solo a "sentire" ciò che dico (quando parlo con qualcuno, o scrivo e leggo, in genere tacciono, a meno di quando una voce femminile "spiega" ad altri/e ciò che sto "dicendo" o "pensando", spesso alternando non solo il senso di ciò che dico ma cercando di farmi percepire che varia il contenuto specifico dei molti pensieri onde così disturbare la mia attenzione da ciò che faccio o comunque sviare i miei pensieri) e che cercano di stabilire così un dialogo in permanenza non mancando di provocarmi, offendermi ed istigarmi direttamente. Voci che riesco a coprire quasi del tutto quando le "copro" con radio AM-FM, televisore e stereocassetta contemporaneamente, dovendo però continuamente cambiare frequenza. Stabilmente a Sulmona, anche durante il viaggio. Spegnendo radio e luci furgone, disturbo molto più basso (come da Pisa a Spoleto).

- 4) In giugno spesso aritmie, tachicardie e dolori acuti al cuore, fino a blocchi cardiaci (ben 6 tra il 1 e il 10 giugno 2002), l'elettrocardiogramma mi è stato effettuato il 19.6 quando la situazione di stato di narcotizzazione era parzialmente superato.
- 5) Stato di deprivazione causato principalmente da insonnia causata dalla luce al neon permanente notturna, e da possibile narcosi, dal 1 al 10 giugno 2002, con astenia, non motivata fa alcuna assunzione di psicofarmaci che io sappia, provocato dallo shock del trasferimento e delle condizioni in cui versavo in quella sezione: in precedenza, 6 mesi di disturbi del sonno a Biella, e in particolare dal 10 al 24 maggio 2002.
- 6) Improvvise amnesie (di fissazione del ricordo) di fatti accaduti da pochissimo tempo. Per esempio lavorando allo studio, frequenti salti da un argomento ad un altro, anche quando questo non è indispensabile al continuum dell'albero logico di sviluppo del ragionamento (es.citazione di un argomento o di un autore e relativa ricerca), in questo caso una specie di lavoro a ricostruzione caotica della memoria.
- 7) Perdita temporanea (1 mese e mezzo, fino alla metà di luglio) della memoria visiva (incapacità di ricordare i volti dei propri familiari e cari), che considero conseguente alla deprivazione dei propri effetti personali più cari (per esempio le foto e le lettere) che avevo preso alla partenza da Biella, rimasti in casellario di magazzino o in viaggio a Livorno dal 26.5 al 27.7 quando li ho riavuti (non tutti).
- 8) Sensazione distorta a volte dell'udito con l'orecchio sinistro, a volte cioè distinguo falsamente l'origine di improvvisi rumori.
- 9) Difficoltà frequente di distinzione uditiva e di farmi capire se sono io a parlare, all'inizio di un approccio colloquiale con altre persone.
- 10) Improvvise forme di distrazione del pensiero da ciò che stanno ragionando, con improvvise sostituzioni di nomi di persone o di luoghi o fatti temporali senza che io ne conosca il motivo; a quel punto mi devo fermare per ritrovare il filo del ragionamento. Cosa che avviene spesso al computer senza precise ragioni mie.
- 11) Copiando a mano parti scritte di libri in appunti di studio, episodiche sostituzioni di parole (soprattutto quando queste voci mi infastidiscono di più) con altre simili ma del tutto diverse come significato.

Esempi: "assegnato" con "assegnata" e altri casi di strana conversione da maschile a femminile di alcuni termini rivolti a me stesso.

"preceduto" con "provocato".

"anche" con "che anche".

Casi di parola saltata nella frase. Date a volte che ricordo erroneamente, e devo tornare ad appunti e calendari.

Altri casi di articoli saltati.

Aggiunta di termini inutili.

- 12) Episodici periodi di afonia di alcuni secondi o pochi attimi. Nei 10 giorni iniziali di giugno a Livorno, durante gli "attacchi acustici" sentivo a volte la necessità di urlare ma non riuscivo ad emettere alcun suono.
- 13) Una cosa simile mi è capitata al termine di uno strano sogno recentemente, in un momento di dormiveglia, alla metà di agosto scorso, in cui volevo parlare con delle persone appartenenti al sogno ma che percepivo allo stesso tempo coincidenti con le "voci" ancora presenti, senza far uscire suoni dalla bocca nonostante mi sentissi stranamente sospinto a parlare a voce alta. Riguardo ai sogni, emerge recentemente come la sensazione di intrusioni estranee anche nel loro svolgimento, in particolare durante le fasi REM tra le 2 e le 5 del mattino. Poiché da sempre appunto e rifletto al risveglio e anche oltre, sui sogni che faccio, i quali spesso reiterano ambienti di realtà parallela quasi a rappresentare una ulteriore continuità esistenziale, ho notato che questa continuità negli ultimi mesi è stata fortemente interrotta e che, spesso, quando tende a riprodursi (per esempio nella mia Venezia parallela, ossia un ambiente del tutto analogo ma con strutture architettoniche diverse integrate nella struttura reale della mia città), viene interrotta più o meno bruscamente da risvegli o innesti di situazioni o soggetti estranei allo

svolgimento del sogno stesso; va detto a tal proposito che nella mia esperienza onirica queste interruzioni sono molto poco presenti, od avvenivano normalmente come trasformazione lenta da una situazione urbana, per esempio, ad una di campagna, da un ambiente di lavoro ad un rapporto amoroso, da una passeggiata ad un viaggio in motoscafo pubblico, da una strada conosciuta ad una piazzola inesistente nella realtà urbana della mia città ma, insomma, con una sua logica nel sogno. Questo pare quasi mancare, soprattutto negli ultimi 2 mesi, quindi in questo caso con una accelerazione di cambiamento non desiderato e comunque non da me percepito come naturale.

14) Alcuni momenti ogni giorno di mancanza di lucidità e di stanchezza mentale.

15) Rare cacosmie (probabilmente di origine sinusite). Ho letto sui MEMS (Nota 5 Capitolo 1) che han prodotto anche “nasi” microscopici oltre che ricetrasmittenti capaci di captare ogni minima vibrazione e movimento.

Capitolo 11.a.

DENUNCIA POLITICA DEL 6.12.2000 DAL CARCERE DI BIELLA

(Quando non sapevo cosa bolliva in pentola e pensavo ad una provocazione classica come calunnie carcerarie o biciclette varie, e non certo di essere soggetto a controllo mentale e nessuno che aveva il coraggio umano di dirmelo)

La calunnia e la diffamazione sono armi sporche della borghesia e del potere. Smentisco e rigetto le rinnovate accuse infamanti ai miei danni. E' nota a tutti i compagni la mia storia e la mia militanza, più di vent'anni precedente all'azione antimperialista contro la base USAF di Aviano, per la quale sto scontando una condanna a 13 anni e 6 mesi.

E' noto lo svolgersi istruttorio e processuale, sono note anche le condizioni mie generate da uno stato depressivo in particolare nei primi anni di questa detenzione, la quarta essendo stato arrestato la prima volta nel 1977 e altre due volte negli anni 80.

E' quindi estranea all'etica comunista ogni deformazione e prosecuzione delle calunnie diffuse ai miei danni in maniera più o meno informale, dopo che erano state usate inizialmente da parte dell'apparato repressivo stesso.

In questi sette anni e più di carcerazione ho già dato abbondante risposta pratica e non solo grammaticale (anche collettiva e anche processuale con denunce e con il ricorso alla "Commissione europea dei diritti dell'uomo" che ha sanzionato lo Stato italiano) a calunnie, attacchi e travisamenti più o meno forsennati che circolano in ambienti estranei al campo proletario ma interni alle galere. Non ritengo di dover rincorrere questo genere di cose, ma non intendo neppure rimanere in silenzio a subirle.

Paolo Dorigo

militante comunista prigioniero

Carcere di Biella, 6.12.2000, sezione EIV

Capitolo 11.b.

DENUNCIA PRESENTATA ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BIELLA IL 16.8.2002

Oggetto: querela contro ignoti (art.336 cpp e segg.) per i reati di violenza privata continuata, abuso di potere contro detenuti (art.608 cp) e per i reati che vorrà ravvisare.

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Biella, Viale dei Tigli 14, detenuto dal 23.10.1993, attualmente ristretto presso la Casa di reclusione di Spoleto, precisato che:

- sin dal dicembre 2001 nella Casa Circondariale di Biella (successivamente indicata C.C.), sezione 1°-EIV, ha sofferto di disturbo del sonno causato dal comportamento scorretto, chiassoso e, nella sua continuità, lesivo, da parte di diversi agenti di polizia penitenziaria (successivamente chiamati agenti di p.p.);
- durante i mesi successivi ed in particolare da aprile 2002 in poi (il 14 aprile il sottoscritto era passato alla cella n.23 più vicina al corpo di guardia) tali comportamenti si sono esplicitati anche giornalmente rappresentandosi come aggravante dei rapporti formali inevitabili tra me e diversi agenti di p.p.;
- esternavo questo problema anche alla Dirigente Sanitaria, a cui chiedevo anche di poter dormire in infermeria, facendo ritorno ogni mattina in sezione nella mia cella, per una settimana. Successivamente i disturbi del riposo notturno erano di diversa natura. Dall'inizio di maggio al 15 di maggio mi convincevo che tali disturbi notturni erano percepibili in particolare all'interno della cella come se provenissero dall'esterno.
- Sicché ancora una volta, il 16 maggio 2002, cambiavo cella (n°2) dopo aver chiesto all'Ispettore capoposto al piano terreno se fosse possibile che tali disturbi provenissero da apparecchiature elettroniche interne al blocco televisore, al di fuori della conoscenza della Direzione del carcere, ottenendo un diniego per risposta.
- In particolare, dal 16 al 23 maggio 2002, l'impedimento a dormire era pressoché totale nella mia percezione reale quanto assente nella percezione degli altri miei compagni; percepivo un paio di persone di sesso maschile che parlavano provocandomi con offese e dialogando tra loro a voce alta. In seguito mi sono documentato sull'utilizzo di sistemi di disturbo del sonno e di annientamento psicofisico, tra i quali i "messaggi subliminali", trovandovi delle corrispondenze anche in racconti di altri carcerati.

Le conseguenze sul piano psicofisico di tali disturbi sono state gravi, dall'inappetenza alla stanchezza ed alla non usualità dei propri comportamenti, mancanza di propensione allo studio, alla tenuta della corrispondenza epistolare, ecc.

- Il giorno successivo, 24/5, denunciavo tale situazione alla Direzione della C.C. di Biella, che per le sue caratteristiche specifiche attribuivo ad un corpo estraneo posto nella mia testa non sapevo bene quando ma che potevo immaginare possibile solo in occasione di un ricovero ospedaliero. Infatti non ho mai assunto psicofarmaci in carcere e da libero in precedenza a questi disturbi. Avevo assunto 10 gocce di Valium per due sole sere nel mese di aprile 2002, come sopra detto. In tale occasione chiedevo di poter essere sottoposto a TAC cerebrale onde verificare o la presenza di corpi estranei o di lesioni cerebrali che potessero generare i disturbi che stavo denunciando e che erano tali da impedirmi di dormire, ed inoltre indicando quali agenti erano responsabili degli abusi e mobbing ai miei danni chiedendo una indagine interna.

Tale esame non mi è stato prenotato né ancora effettuato.

Ne avevo effettuato uno nell'ottobre 2000 all'Ospedale degli Infermi di Biella, alla spalla destra.

Successivamente venivo trasferito in "osservazione psichiatrica" (148 cp) presso il corrispettivo reparto della C.C. di Livorno, dove sin dal 28.5.2002 e successivamente, richiedevo nuovamente di effettuare tali esami.

- I disturbi che avevo accusato a Biella, ritornavano dopo un paio di giorni dall'arrivo a Livorno, e più potentemente, grazie forse anche alle condizioni detentive che erano tipiche di un "lager" (soprattutto per la luce al neon notturna sugli occhi - "blindato aperto anche di notte"- e per le indescrivibili condizioni in cui si poteva dormire su lenzuola di carta e materasso in gommapiuma senza neppure il conforto della finestra data dalle grate che erano apposte all'interno della cella rispetto alle sbarre e non all'esterno delle stesse -cella n°1- nonché per la possibilità di stare all'aria da solo per non più di 50-55 minuti al giorno, dopo circa una settimana di permanenza, e si traducevano in dieci giorni circa (dal 1 al 10

giugno) di inappetenza, inattività, mancanza di completa lucidità e percezione del sonno, tanto da farmi sospettare in una successiva lettera al mio avvocato Battain Emanuele di Venezia, di essere stato oggetto di iniezioni di sedativi (è peraltro riscontrabile nella Cartella Clinica di detto reparto, che riceverà in copia, che neurolettici, bzp e tranquillanti in quantità mi erano stati prescritti “in caso di necessità”).

Ho appunto verificato che in detta cartella clinica non è stata annotata la somministrazione di un antinfiammatorio per l'orecchio sinistro, e quindi che, a parte un caso, in seguito a uno dei due pestaggi (11.6 e 12.6) da me subiti a Livorno –[dopo quello avvenuto anche se in forma più lieve, che qui denuncio, alla presenza dell'ispettore capo Verrengia Emilio e degli agenti della scorta e a quanto ricordo anche dell'agente Mezzacapo Domenico, alle ore 7,20 circa nella cella di fronte alla matricola]- il primo dei quali da me denunciato alla Procura della Repubblica di Livorno il 12.6.2002, non è stata mai annotata alcuna somministrazione di psicofarmaci e si è scritto che mangiavo e dormivo regolarmente anche quando non ho preso niente dal carrello dell'amministrazione né ho acquistato nulla al sopravvitto, per circa una settimana. Mia madre si rese conto delle mie condizioni venendo a trovarmi a colloquio il 07/06/2002.

- Successivamente, anziché fare ritorno, come da me auspicato per ragioni affettive con i miei compagni, alla sezione 1-A della C.C. di Biella, venivo assegnato, contro il disposto del Magistrato di Sorveglianza che prevedeva il ritorno in istituto dopo l'accertamento psichiatrico, alla Casa di Reclusione di Spoleto. A Livorno, nei primi dieci giorni di giugno, risentivo di numerose tachicardie ed acuti dolori al cuore, e li denunciavo anche il 7 giugno, ma l'elettrocardiogramma mi veniva effettuato solo il 19 giugno dopo che mi ero ripreso e mi trovavo in una cella (n°6) senza rete alla finestra (dal 11 giugno). Alla partenza da Livorno, il 27 giugno, mi venivano sottratti alcuni effetti personali e documentazione personale di natura politica, che denunciavo con querela un mese dopo, all'arrivo delle cose residue rimaste lì, alla Casa di Reclusione di Spoleto.

Qui reiteravo, sinora senza effetto, le richieste di effettuare anche a proprie spese i seguenti esami:

- **TAC cerebrale** per verificare la eventuale presenza di alterazioni o di corpi estranei in grado di generare disturbi uditivi rilevanti quali quelli sofferti dallo scrivente sin dal 15-16 maggio 2002 nella cella n°2 della sezione EIV 1-A della C.C. di Biella e quindi anche successivamente sino ad oggi nelle celle da me abitate sia a Livorno che a Spoleto.
- **Risonanza magnetica** per i medesimi motivi nonché per appurare eventuali alterazioni cerebrali nell'equilibrio elettrico dello stesso.
- **Visita specialistica otorinolaringoiatria** per appurare l'origine del secondo disturbo uditivo più recentemente intercorso, come evidenziato nella richiesta di perizia medico-legale dal sottoscritto inoltrata alla Procura della Repubblica di Livorno nel merito della querela del 12.6 a causa di un colpo subito direttamente sopra l'orecchio sinistro, che ancora oggi risente di frequenti infiammazioni.
- **Esame audiometrico ed impedenzometria in cabina insonorizzata** onde verificare il grado di sensibilità ai suoni.
- **Autorizzazione ad un dentista di fiducia** di Spoleto per visita odontoiatrica. (autorizzazione notificatami subito dopo la presentazione di questa denuncia).

Detti esami **non** mi sono ancora stati non solo effettuati ma nemmeno richiesti, a parte forse l'esame otorinolaringoiatrico, mentre mi è stata effettuata una serie di tre radiografie craniali qui a Spoleto.

Per questi motivi

Dato il persistere del disturbo e dell'incertezza circa la sua origine dolosa, stanti le modalità in cui lo stesso è stato dal sottoscritto vissuto nella C.C. di Biella dal 15 al 23 maggio 2002 oltre a sistemi di mobbing più velati (attuati dalla custodia o meglio da parte di esse in detto carcere), mi obbligano, vista la non effettuazione di detti esami clinici oggettivi che potrebbero chiarire od escludere la natura neurologica dei disturbi da me vissuti e subiti tuttora, a procedere nei termini temporali di legge, dopo aver inutilmente denunciato verbalmente gli stessi a più riprese agli organi competenti del carcere di Biella, a proporre querela, nominando miei difensori di fiducia gli avvocati Paolo Favini del foro di Perugia ed Emanuele Battain del foro di Venezia.

Mi riservo di inoltrare nel merito ulteriore documentazione.

Distinti saluti

Paolo Dorigo Spoleto, 16.8.2002, venerdì

Capitolo 12.

GUERRA SPORCA E RESISTENZA

Biella, 11.4.2002

Nelle settimane immediatamente successive l'azione rivoluzionaria del 19.3.2002, c'è stata una nuova campagna di propaganda e repressione contro i prigionieri rivoluzionari. In questo quadro, il 20.3 mi è stata sequestrata documentazione politica pubblica e tutti i miei scritti politici degli ultimi 20 anni (dei quali 12 passati in carcere) con modalità barbare di fatto (devastazione) e di diritto (mancata descrizione dei documenti). Ho impugnato il sequestro ed il 3 aprile sono andato al Tribunale del Riesame di Bologna che si è riservato la decisione. ...

[negativa al 16.4.2002 con possibilità di avere copia degli atti sequestrati ex art. 258 CPP , copia non ancora ricevuta]

Il 29.3 sono state perquisite la mia abitazione e quella dei miei familiari, senza alcun sequestro significativo [corrispondenza, riviste] a parte materiale informatico per lo più della mia professione da libero, di nessuna attinenza ai fatti.

Il 4.4 su decreto questa volta peraltro assai ambiguo, della Procura di Torino, mi è stata sequestrata la macchina da scrivere Olivetti 25, e sono stati sequestrati dischi di computer del carcere in uso in una saletta comune della sezione (decreto del 28.3.2002). Ho sporto querela il 9.4.2002 per il sequestro come abuso di potere presso la Procura della repubblica di Biella.

Sempre il 4.4. ho colpito con un pugno un agente DIGOS di Torino e sono tuttora in attesa di ricevere una denuncia nel merito, nel frattempo sconto 15 giorni di sanzione disciplinare di esclusione dalle attività in comune e mi è stato anche vietato di ricevere una nuova macchina da scrivere dall'esterno.

Il 8.4 mi è stato notificato il trattenimento della censura di una decina di plichi indirizzati ad organi di informazione contenenti il documento che avevo consegnato in aula il 3.4 a Bologna –senza ricevere peraltro a tutt'oggi denuncia di apologia di reato- [documento successivamente pubblicato su "Il Bollettino dell'ASP" n.68] con il quale come militante comunista davo il mio sostegno alla offensiva rivoluzionaria in atto. Ho sporto querela anche contro questo sequestro [nei confronti del Magistrato di Sorveglianza dr.ssa Del Piccolo di Vercelli] presso la Procura generale della repubblica di Torino.

Nel frattempo continuo ad essere un sequestrato politico, di fatto e di diritto (vedi Commissione Europea dei Diritti Umani 9.9.1998, Comitato Ministri UE risol.interinale n.99/158 e 2002/30), mentre riaffermo la mia resistenza all'annientamento carcerario ed alle provocazioni di stato, come militante comunista prigioniero.

Paolo Dorigo

Capitolo 13.

RECLAMO EX ART.35 LEGGE 26.7.1975 ALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, prigioniero comunista, ristretto presso la Casa Circondariale di Biella, propone in seguente

RECLAMO

- In data 16 aprile gli veniva notificata, (mentre scontava una sanzione di “esclusione dalle attività in comune” di 15 giorni), una decisione del Consiglio di Disciplina del predetto Istituto con la quale gli veniva disposta la sanzione della “esclusione delle attività ricreative e sportive” di 7 giorni per un ulteriore rapporto.
- In data 20 aprile l'ispettore Gambella Giovanni del reparto EIV ove il sottoscritto è recluso gli comunicava che la precedente sanzione ai sensi dell'art.39 legge 26.7.1975 n.354 sarebbe terminata domenica 21 alle ore 13 e che il giorno seguente sarebbe iniziata un'altra sanzione.
- Sempre il 16 aprile, l'agente incaricato di comunicare la sanzione, su richiesta del sottoscritto, si recava al piano terra ove si svolgeva il Consiglio di disciplina e comunicava a voce alta con il sottoscritto che effettivamente la sanzione consisteva nell'esclusione dalle attività della socialità pomeridiana, della palestra e del campo sportivo. [che non avevamo]
- Invece in data 22 aprile, dopo che la mattina ero andato regolarmente all'aria con i compagni, alle 13 mi veniva fisicamente impedito di accedere al passeggio della sezione dalle guardie e venivo informato dall'Ispezzore Gambella Giovanni e dal capo-posto al piano terreno che la sanzione era della esclusione dalle attività in comune, compresa l'aria dei passeggi, invitandomi ad accedere al passeggio degli isolati. Rifiutavo e facevo ritorno in cella dove avevo modo successivamente di mostrare copia della disposizione disciplinare. Ma questo non era sufficiente a far comprendere l'abuso che si stava commettendo, argomentando con “noi abbiamo ricevuto disposizioni diverse”, e “non c'è differenza tra una e l'altra denominazione” (!!!) delle sanzioni.

Biella, 22.4.2002

Paolo Dorigo

[Il giorno dopo lo stesso “responsabile” della sezione riconosceva a voce alta alle 8,45 in sezione “Ha ragione Dorigo” e potevo accedere ai passeggi. Se avessi reagito in qualche modo il giorno prima, avrei certamente subito un pestaggio e la cosa era palese]

Capitolo 14.

DICHIARAZIONE DI LOTTA E DI SOLIDARIETA'

(pubblicata su "La nuova provincia di Biella", 18.5.2002, "Linearossa", 19.6.2002, "Il Bollettino dell'ASP" n.68, giugno 2002)

Ai Compagni e alle Compagne

A chi lotta contro lo sfruttamento capitalista e contro l'imperialismo.

Mi impegno da oggi 12 maggio 2002 ad intraprendere uno sciopero della fame della durata di una settimana nel quale assumerò solo acqua e liquidi zuccherati, iniziativa che ripeterò

[successivamente come rifiuto del vitto dell'amministrazione viste le mie non ottime condizioni di salute: rifiuto che dal 8.7.2002 è permanente e ad oltranza]

iniziativa che ripeterò ogni mese fino all'ottenimento dei seguenti obiettivi:

- 1 – fine dello stato di provocazione attuato nei miei confronti da parte della custodia di questo carcere speciale di Biella !
- 2 – ripristino delle condizioni di agibilità politica (macchina da scrivere, sala computer) in questa sezione speciale 1° del carcere di Biella !
- 3 – restituzione dei miei scritti sequestratimi il 20 marzo 2002 da parte della polizia politica o comunque quantomeno di copia di questi (come da art.258 CPP) nell'attesa.
- 4 – apertura di una commissione parlamentare per l'inchiesta sulle vessazioni e sulle violenze attuate da parte della custodia nelle carceri a partire dagli episodi di Parma e Sassari della primavera 2000 in poi !
- 5 – abolizione degli articoli 14 bis, 41 e 41 bis dell'ordinamento penitenziario !
- 6 – apertura di una commissione parlamentare per l'istituzione della condizione-status di prigioniero politico!
- 7 – fine del silenzio stampa sul processo-farsa a cui sono stato sottoposto e alle sentenze e pronunciamenti per passare ai fatti, alla cancellazione di tutti i processi effettuati fuori dalla normativa di diritto internazionale !

Come militante comunista prigioniero, RIAFFERMO la centralità della solidarietà militante come parte dell'espressione rivoluzionaria ed antimperialista.

[E infatti è stato proprio questo tipo di materiale, data l'attività ora forzatamente interrotta temporaneamente delle traduzioni, ad essere stato saccheggiato al mio trasferimento da Livorno a Spoleto]

Nella condizione della prigionia, questa deve essere la base fondamentale di ogni pratica di tutti i comunisti.

A questo si aggiunge il fatto che la situazione pesantissima ed indescrivibile vissuta da tutti i popoli del mondo in lotta per la libertà, l'indipendenza e il socialismo, dalla Palestina alla Turchia, dal Nepal al Perù, dalla Colombia all'Asia Meridionale, dal Messico all'Africa, rende i comunisti prigionieri di tutto il mondo, responsabili di dare il loro contributo solidale CONTRO l'imperialismo, la violazione dei diritti umani dei popoli in lotta, la guerra imperialista, e contro la normativa "anti-terrorismo" recentemente attata propria anche dall'U.E. !

Paolo Dorigo

militante comunista prigioniero

12 maggio 2002 XXV anniversario dell'assassinio della compagna Giorgiana Masi

Capitolo 15.a

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

e per conoscenza: Direzione Casa di reclusione di Spoleto
Direzione Casa circondariale di Biella

Oggetto: richiesta perizia medico-legale su querela di parte del 12.6.2002 contro ignoti agenti di polizia penitenziaria.

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Biella, attualmente detenuto nella Casa di reclusione di Spoleto,

nel merito della querela avanzata oralmente alla Vostra attenzione il 12.6.2002 sul pestaggio subito nella cella n°1 del reparto di "osservazione psichiatrica" della Casa Circondariale della Vostra città;

rilevato che il sottoscritto ha accusato di recente un'accentuazione dei disturbi uditivi di cui ha iniziato a soffrire alla metà di maggio di quest'anno, accentuazione consistente in un fischio permanente all'orecchio sinistro, al quale ha anche avuto un'inflammazione;

rilevato che nel corso del pestaggio subito nella cella n°1 nel suddetto reparto, già denunciato alla Vs. attenzione, il sottoscritto ha ricevuto, in detta occasione, un pugno diretto dall'alto verso il basso con le nocche della mano destra da un agente di polizia penitenziaria, mentre si trovava disteso a letto ed immobilizzato da altri tre agenti di polizia penitenziaria;

chiede di poter essere oggetto di perizia medico-legale al proprio apparato uditivo sinistro, e per confronto, destro, nonché di elettroencefalogramma e di risonanza magnetica, avendo ricevuto anche colpi di manganello sulla testa, onde verificare un'eventuale invalidità o meno dello stesso, acquisita in seguito a tale trauma che, denunciato al medico di guardia la sera stessa del 11.6.2002, quando lo stesso medico si era recato a verificare il mio stato presso la cella n°6 di detto reparto, non risulta comunque apportato su alcuna cartella clinica di detto istituto, come ora il sottoscritto ha già potuto constatare di persona.

Il sottoscritto fa presente comunque anche di soffrire di disturbi, ora aggravatisi, a tale apparato uditivo, sin dalla metà di maggio 2002 quando era detenuto nella Casa Circondariale di Biella, disturbi aggravatisi sia dopo il pestaggio suddetto, sia nelle ultime settimane, senza che il sottoscritto abbia ancora avuta la possibilità di effettuare gli esami clinici già prescritti dal direttore sanitario della Casa di reclusione di Spoleto.

Spoleto, 09.08.2002

Capitolo 15.b

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

oggetto: querela contro ignoti ufficiali ed agenti di polizia penitenziaria per abuso di autorità nei confronti di detenuti (608 CP) e omissione di atti d'ufficio

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Biella Viale dei Tigli 14, detenuto in espiazione di pena, fine pena 23.4.2007, assegnato presso la sezione EIV della Casa Circondariale di Biella, attualmente post d'arbitrio in "osservazione psichiatrica" presso la Casa Circondariale di Livorno, fin dal 25.5.02 [26.5.2002, ndr], militante comunista prigioniero,

RIAFFERMA

Quanto contenuto nella querela dettata a voce ex modello IP1 ad ufficiali di p.g. della Casa Circondariale di Livorno il 12.6.2002, querela per la quale ha provveduto a nominare l'avv. Emanuele Battain del foro di Venezia,

EVIDENZIA

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

Ulteriormente l'uso ed abuso di sedativi,

[ero all'epoca ancora stremato dalla condizione umana di narcotizzato a mia insaputa –cosa di cui ho la certezza ma non le prove del come sia stato possibile- o contro la mia volontà, come il 12.6.2002 dopo le botte prese dopo la mia denuncia, delle quali porto ancora traccia nella lesione interna alla carotide che non mi è stata rilevata in alcuna visita medica ma che ancora si fa sentire dopo poco che parlo a voce alta e quindi quando deglutisco, in cui mi ero trovato a dover vivere dopo pochi giorni dal mio arrivo, circa dal 1.6 al 10.6.2002 allorquando ho vissuto in una condizione subumana di semiparalisi, disappetenza e impossibilità a dormire data la luce al neon sugli occhi mentre stavo in una branda con lenzuola di carta ridotte a brandelli, rinuncia all'oretta scarsa di aria da solo che mi era concessa, dolori intensissimi al cuore, alla testa ed ai denti –come da scosse elettriche-]

l'assenza di possibilità in questi luoghi, l'assenza di possibilità di incontro con il Direttore Sanitario e persino con il Direttore di Istituto nonostante la richiesta di reclamo orale ex art.35 O.P., e tanto più la necessità dello scrivente di far ritorno quanto prima all'istituto di origine (Biella) onde poter provvedere ad alcuni esami clinici che nulla hanno a che vedere con problemi di natura psichiatrica.

INOLTRE DENUNCIA CHE

Un pacco corriere SDA, contenente alimenti, la cui nota d'arrivo è stata notificata al sottoscritto il giorno sabato 15/6, non sia ancora stato consegnato allo scrivente, ravvisandosi in ciò i reati di cui in oggetto. Anche nel merito di questa seconda denuncia nomina proprio difensore di fiducia l'avv. Emanuele Battain del foro di Venezia, e proprio domicilio legale presso la Casa circondariale di Biella.

Livorno, 18/6/2002 (passato per censura ed inviato il 21.6.2002, consegnato il 24.6.2002 per raccomandata n.00467184943-6 PT Livorno Piazza grande)

Paolo Dorigo

Capitolo 16.a
PROCURA DELLA REPUBBLICA LIVORNO

Oggetto: querela per i reati di: furto e omissione di atti di ufficio contro ignoto agente di polizia penitenziaria

Io sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Biella Viale dei Tigli 14, già residente a Milano, in atti detenuto in espiazione di pena nella casa di reclusione di Spoleto, dal 26.5.2002 al 27.6.2002 detenuto presso la casa circondariale di Livorno,

POSTO CHE

- A) In partenza da Biella, il 26.5.2002, portavo con me 5 borse di effetti personali, in una delle quali ben 7 cartelle di documenti giuridici, politici e di documentazione.
- B) All'arrivo a Livorno, potevo portare con me alla cella n°1 della sezione di "osservazione psichiatrica" C-1-1° piano, solo alcuni effetti personali. La perquisizione, accurata e limitativa, non comprendeva la registrazione di tutti i miei effetti che rimanevano al magazzino. Il 31.5 poi mi si permetteva di scendere al casellario di magazzino dove potevo prendere alcuni effetti personali, tra cui alcuni documenti cartacei che mi venivano consegnati a parte dopo il controllo dal responsabile del magazzino.
- C) Successivamente quasi tutti i miei effetti personali, dopo una protesta il 11.6.2002 che danneggiava esclusivamente il bagno della cella n°1 e il mio successivo spostamento alla cella n°6, ad eccezione di alcuni capi di vestiario che il comandante mi concedeva, accompagnandomi nel locale della cella n°1 intatto il 12.6.2002 in occasione della dichiarazione a verbale di una querela per il pestaggio da me subito appunto il giorno precedente, venivano portati al casellario un'altra volta, ancora una volta senza registrarne alcuno nell'apposito registro di carico.
- D) Alcuni giorni dopo, intorno al 16.6.2002, potevo riprendere con me lettere, biancheria e oggetti di igiene personale.
- E) Il giorno 23.6.2002 venivo spostato alla sezione EIV. Non mi si permetteva ancora di ritirare il resto dei miei effetti personali che chiedevo di poter portare con me dato che al di là della classificazione mi trovavo allora in una sezione ordinaria.
- F) Il giorno 26.6.2002, precedente alla partenza, non mi si chiamava al casellario di magazzino per la registrazione dei beni e degli eventuali danni (il materasso da me bruciato il 11.6.2002 mi era già stato conteggiato in uscita sul libretto di conto corrente), né mi si sottoponeva alla visita medica di controllo.
- G) Alle ore 6,30 del 27.6.2002, giovedì, mi si comunicava di prepararmi la roba perché partente.
- H) Alle ore 7 mi trovavo al piano terreno, accompagnato da un agente di guardia della sezione EIV (C-2-1° piano), di fronte al casellario di magazzino con due sacchi di roba. Le mie borse erano di fronte al casellario, ma attraverso il vetro della porta notavo un sacco nero che era lo stesso che conteneva miei effetti personali, documenti giuridici e altro, portato giù il 11.6.2002 che avevo già controllato successivamente per prendervi alcune carte come detto al punto D.
- I) Chiedevo con insistenza allo stesso agente di procurarsi le chiavi del casellario perché non sarei partito senza i miei documenti giuridici personali.
- J) Nel frattempo restavo in attesa in una cella chiusa.
- K) Arrivava la scorta e fortunatamente anche le chiavi del casellario. Potevo prendere questo sacco, vedevo che era la mia roba, e mi mettevo a preparare le borse (5). Il responsabile della scorta, vista la situazione, pareva disposto a concedermi di portare con me tutti i documenti cartacei e le cose essenziali, lasciando lì una borsa con scarpe e poco altro. Invece poco dopo mi diceva che al massimo poteva concedermi di portare tre borse. Quindi mi recavo di nuovo, dal corridoio di fronte alla matricola, al retrostante corridoio parallelo di fronte al casellario di magazzino, dove sceglievo cosa prendere e cosa no. Mi accorgevo all'ultimo di due cartelle (una gialla con documenti politici sul Perù e una verde con altri documenti cartacei, tutto materiale raccolto con cura facente parte di un lavoro di ricerca che porto avanti da almeno 6 anni su questa realtà e che mi serve per completare un libro sull'argomento) che restavano in una borsa poste diagonalmente sotto un sacchetto con 2 paia di scarpe ed uno di ciabatte di lana. L'operazione di sistemazione e controllo della mia roba avveniva sotto gli occhi del caposcorta e dell'agente che mi aveva accompagnato. Partivo quindi con 5 cartelle e altro materiale, e 3 borse.

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

Lasciavo le restanti due borse di fronte alla porta del casellario di magazzino, che è nello stesso corridoio della sezione nuovi giunti, alle ore 7,30 circa, dato che anche se avevo chiesto di lasciare le borse DENTRO al casellario, l'agente che si era precedentemente premunito di farsi portare le chiavi non aveva evidentemente intenzione di perdere altro tempo.

- L) Su mia richiesta il direttore del carcere di Spoleto consultava il direttore del carcere di Livorno per questi documenti e qualche altro effetto personale che mancavano all'appello allorquando la mia roba giungeva con pacco postale a Spoleto e mi veniva consegnata (25.7.2002).
- M) Il giorno 1.8.2002 un addetto alla matricola del carcere di Spoleto mi notificava la risposta secondo cui il giorno della partenza (27.6.2002) alle ore 12.30 tutta la mia roba veniva impacchettata ed elencata: mancavano appunto le due cartelle di documenti politici e storici, una bandiera di Che Guevara, una busta manufatta di lana con la scritta "per Paolo" contenente all'interno un braccialetto di tela manufatto.
- N) Da quanto sopra emerge che non solo la mia roba è stata quantomeno per mezz'ora od un'ora FUORI dal casellario di magazzino, ma che l'elenco della stessa è stato fatto a prescindere da qualsiasi registrazione di carico e scarico della stessa, e che mi si è impedito di assistere al controllo della mia roba giacente in casellario la sera prima della partenza come d'uso carcerario, o comunque di poter effettuare questa operazione con calma la mattina della partenza. Inoltre che sono stati sottratti materiali privati di valore consistente in circa un paio di settimane di lavoro di studio, raccolta e documentazione, lavoro praticamente irricostruibile perché riferito ad un arco temporale di svariati anni, documenti che erano stati oggetto già di due perquisizioni giudiziarie in cella a Biella il 20.3.2002 e il 4.4.2002 e quindi di nessun valore giuridico.
- O) Peralto alla mancanza della visita medica si è aggiunta la sottrazione di pastiglie di poco valore commerciale, ma comunque personali perché acquistate nella casa circondariale di Biella, antistaminici Dirahist, che erano nella disponibilità dell'infermeria.

Per quanto riguarda questo procedimento nomino come nel caso della querela del 11.6.2002, l'avvocato Emanuele Battain del foro di Venezia e mi riservo di ulteriore nomina.

Paolo Dorigo
Spoleto, 27/7/2002

Successivamente nominato anche l'avvocato Paolo Favini del foro di Perugia.

Capitolo 16.b

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI TRIESTE
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BIELLA

oggetto: querela ex art. 336 CPP e segg., per i reati di cui all'art.608 CP (abuso di potere nei confronti di detenuti), mancata notifica di atto giudiziario, obbligatoria in quanto inerente misure contro la libertà della persona e le sue pertinenze, e ai reati ulteriori che la S.V. vorrà ravvisare, per quanto di propria competenza

Io sottoscritto DORIGO PAOLO, nato il 24.10.1959, residente a Biella, viale dei Tigli 14, attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Spoleto, detenuto definitivo, in carcere dal 23.10.1993, propongo querela nei confronti dei sottoindicati per i reati suindicati e per quanto di competenza alle suindicate Autorità, tenendo conto anche delle querele da me inviate alla Procura della Repubblica di Livorno in data 12.6.2002, 21.6.2002 e 5.8.2002 (matricola mod.IP1 casa circ.le di Livorno, raccomandata n.00467184943-6 PT Livorno Piazza Grande recapitata il 24.6.2002, matricola mod.IP1 casa reclusione di Spoleto), nonché alla Procura della Repubblica di Biella in data 9.4.2002 e 16.8.2002 (matricola mod.IP1 Casa circ.le di Biella e casa di reclusione di Spoleto), per reati connessi, inerenti altri agenti e pubblici ufficiali,

contro:

dottor Pietro Montrone della Procura della Repubblica di Pordenone, di cui ignoro le ulteriori generalità;
ispettore Moreschi della Digos di Pordenone, di cui ignoro le ulteriori generalità;
isp. Sergio Mura, ufficiale di p.g. presso la Casa circondariale di Livorno, di cui ignoro le ulteriori generalità;

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

agente di p.g. presso la Casa circondariale di Livorno Giuseppe Giusto, di cui ignoro le ulteriori generalità; ed eventuali altri ignoti, per i seguenti motivi

in data 29.8.2002, in occasione di un colloquio inerente la apposizione del timbro (“visto di controllo sulla corrispondenza”) sulla corrispondenza ex art.38 dpr 230/2000 presso la Matricola della casa di reclusione di Spoleto, apprendevo casualmente di un sequestro disposto il 6.5.2002 di miei effetti personali, eseguito a quanto so in data 16.4.2002, entrambi atti di cui ignoravo l’esistenza e che non mi sono stati notificati, disposti dalla Procura della Repubblica di Pordenone ed eseguiti dalla polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Livorno ove mi trovavo per un trasferimento temporaneo dal 26.5.2002 proveniente dalla Casa Circondariale di Biella ove all’epoca ero ancora assegnato. Il sottoscritto infatti è classificato “detenuto ad elevato indice di sorveglianza” e i suoi trasferimenti sono disposti di norma dal D.A.P. presso il Ministero della Giustizia, quindi all’epoca del disposto (6.5.2002) la notifica doveva essermi eseguita a Biella, mentre all’epoca del sequestro (14.6.2002) doveva essermi notificata e basta.

Sono in possesso solo del verbale di sequestro di corrispondenza, mentre non posso escludere sequestro ulteriore di riviste “Bollettino” ed altre, sparite da quelle in mio possesso presso la cella n.1 del reparto C-1-1-1 ove si trovavano i miei effetti personali, mentre mi trovavo nella cella n.6 dello stesso reparto in seguito a protesta (11.6.2002) effettuata danneggiando il solo bagno separato della cella n.1 suddetta, dopo un pesante pestaggio da me subito e denunciato quello stesso giorno. Ho potuto però osservare che tale verbale di sequestro fu inviato lo stesso giorno all’attenzione di tale ispettore Moreschi della Digos di Pordenone, evidentemente incaricato di effettuare tali tipi di operazioni dalla Procura della Repubblica della stessa località.

Tale verbale, recitava:

“Verbale di sequestro di corrispondenza eseguito nei confronti del detenuto DORIGO Paolo, nato a Venezia il 24.10.1959.

L’anno 2002, addì 14 del mese di Giugno, alle ore 10,40 in Livorno Casa Circondariale noi, Ufficiale ed Agente di P.G., Sergio Mura e Giuseppe Giusto, rispettivamente Ispettore ed Assistente Capo della Polizia Penitenziaria, in servizio presso l’istituto in intestazione, diamo atto di aver proceduto, **in esecuzione al Decreto di sequestro n.7917/01 RGNR** emesso in data 06.05.2002 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone dott.Pietro Montrone, al sequestro della corrispondenza di pertinenza del detenuto DORIGO Paolo, compresa in:

Nr. 1 telegramma in arrivo;

Nr. 1 lettera contenente nr. 1 foglio manoscritti in un solo lato;

Nr. 1 lettera contenente nr. 1 foglio manoscritto in un solo lato;

Nr. 1 lettera contenente un giornale composto da nr. 8 foglio;

Nr. 1 lettera contenente nr. 1 foglio manoscritto in un solo lato;

Nr. 1 lettera contenente nr. 1 foglio manoscritto in un solo lato;

Nr. 1 lettera contenente nr. 1 cartolina illustrata.

Si allega copia delle buste contenente la corrispondenza sopra elencata.

Si dà atto, altresì, che della suddetta corrispondenza è stata estratta copia che viene trasmessa alla Procura di Pordenone e che la corrispondenza in originale è stata consegnata al competente Ufficio per essere inoltrata al destinatario.

Il presente verbale è stato redatto in duplice copia di cui una viene trasmessa alla surripetuta A.G. e l’altra consegnata agli atti di questo Ufficio.

Letto, confermato e sottoscritto in data, ora e luogo di cui sopra.

L’agente di P.G.

Ass.Giusti Giuseppe

L’Ufficiale di P.G.

Sergio Mura”

L’operato di cui sopra si rappresenta come pesante violazione dei diritti di difesa del sottoscritto non solo per la mancata notifica, ma poiché questo sequestro, e la sparizione certamente successiva (27.6.2002) di materiale documentale (denuncia querela del 5.8.2002 inizialmente citata) e forse anche contestuale a quel decreto, -dato che udii tramestii e spostamenti di carte nella cella n.1 proprio quel giorno, in cui tutti i miei effetti personali, in perfetto ordine riposti negli armadietti della cella, interni ed esterni alla stessa, furono portati al casellario di magazzino dell’istituto di Livorno, (dove dopo alcuni giorni potei recuperarne, alla rinfusa, alcuni)- ATTESTANO certamente che si è effettuata non solo una perquisizione giudiziaria in mia

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

assenza, ma anche senza darmene alcuna notizia, cosa che non si manca mai di fare in queste occasioni, come ho potuto vedere nella Casa circondariale di Biella il 20.3.2002 e i 4.4.2002 per analoghe operazioni di p.g..

La fattispecie di reato può essere eventualmente estesa ad altri fatti, già denunciati come all'inizio di questa querela riportato, in quanto la persecuzione di una persona peraltro già detenuta da 9 anni, con diversi fatti di abusi, può ipotizzare una condizione del reato di violenza privata continuata ed aggravata, nel tempo ed in diversi luoghi, a partire dalla prima delle indagini in ordine di tempo, quindi forse quella qui concernente la Procura della Repubblica di Pordenone (2001), mentre i fatti oggetto di successive querele (19.3.2002 e altri) riguardano procedimenti del 2002 presso le Procure della Repubblica di Torino (30108/02 RGNR) e di olona (2167/02 RGNR).

Per tale querela il sottoscritto provvede sin da ora a nominare quali difensori di fiducia, l'avv.Emanuele Battain del foro di Venezia e l'avv.Paolo Favini del foro di Perugia.

Il querelante chiede se per caso in esecuzione di detto Decreto n.7917 / 01, del quale chiede sia ingiunto alla Autorità procedente di notificargli copia da parte della Procura Generale della Repubblica di Trieste, siano stati effettuati altri sequestri e/o copie non notificate di corrispondenza, avendo riscontrato recentemente un certo accanimento censorio nei propri confronti rispetto al quale non ha mancato di inoltrare opportuno reclamo ex. Art. 35 Legge 26.7.75 alle Autorità competenti in primis il Magistrato di Sorveglianza di Spoleto.

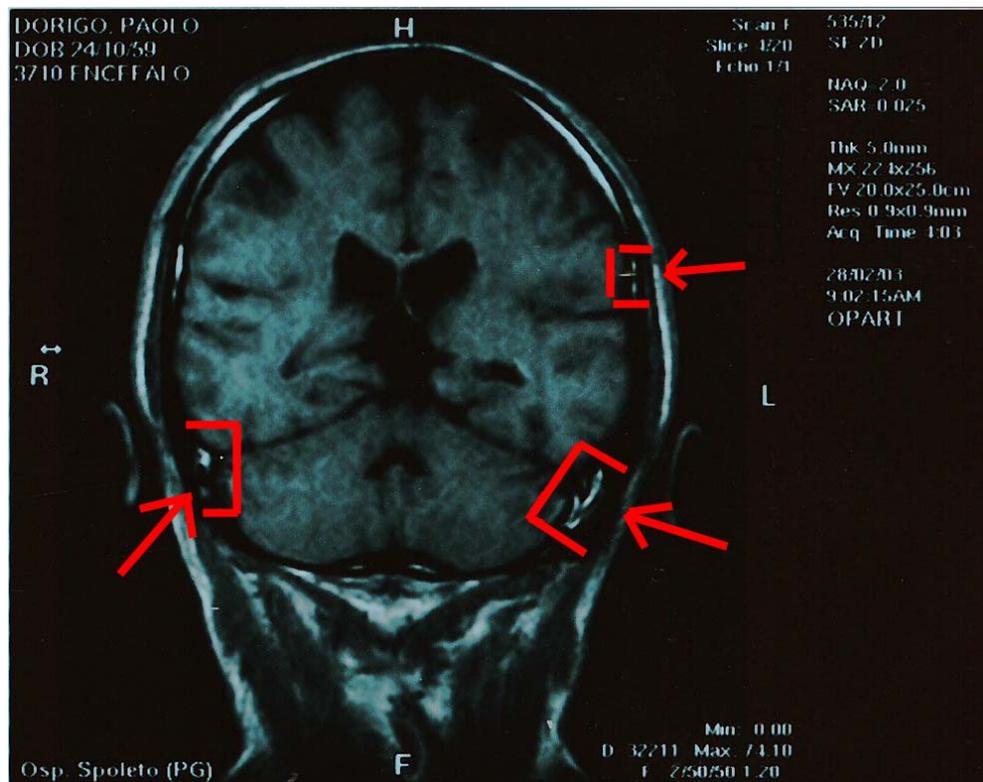
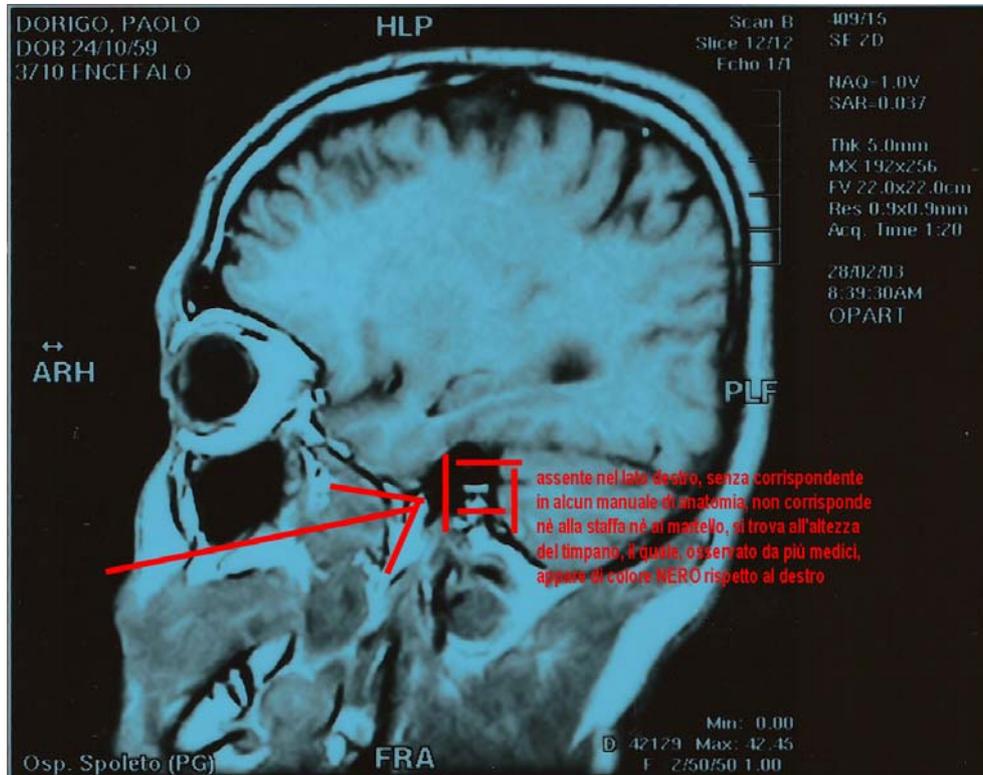
Distinti saluti
Paolo Dorigo
Spoleto, 5/9/2002

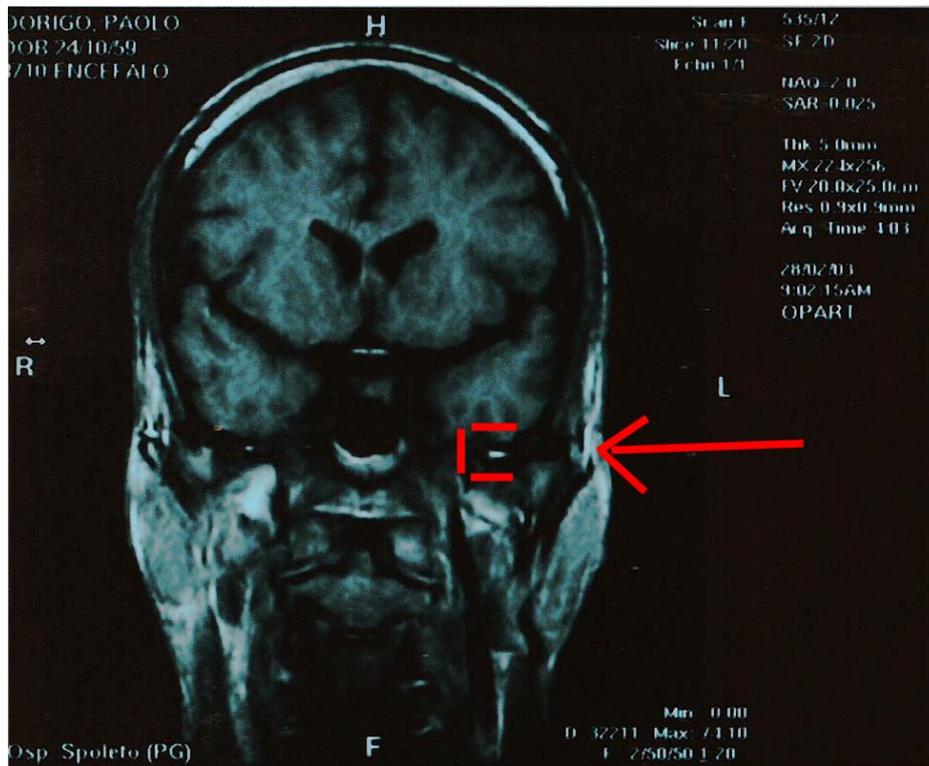
Capitolo 17 - RMN

Esame senza mezzi di contrasto del 28.2.2003

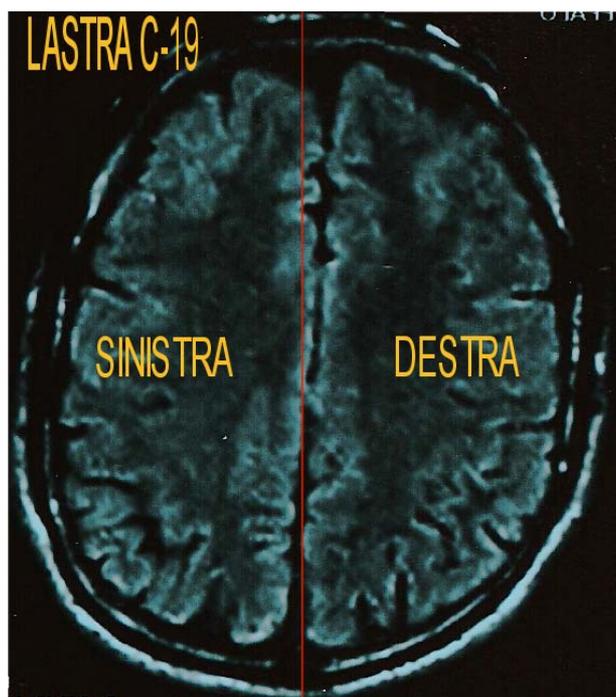
LASTRE DELLA RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE DEL 28.2.2003 a Spoleto

Vari radiologi han detto che è “tutto normale” ma **NESSUNO DI LORO MI HA SPIEGATO IL SIGNIFICATO DELLE SAGOME EVIDENZIATE**





Non è stata data dai medici radiologi nessuna spiegazione a queste sagome opache affermando che si può trattare genericamente di nervi od ossa. Il radiologo di Spoleto peraltro omise di rilevare la stenosi del setto nasale. Il cervello è fuori asse rispetto al cranio, in rotazione da sinistra verso destra, come si vede qui sotto. I radiologi e psichiatri escludono danni cerebrali e l'Elettroencefalogramma del 27.11.2002 al cet di Pisa SENZA la presenza dello psichiatra di fiducia, ha riscontrato “grafoelementi a 6-7 hz” la cui natura non è stata spiegata. Il primario radiologo di Venezia, dr.Franco Franco, nel giugno 2004 ha chiesto con una perizia la rifeffettuazione della Risonanza magnetica nucleare CON MEZZI DI CONTRASTO, cosa che aveva fatto anche nel settembre 2003 il dr.Comite Mascambruno chirurgo neurologo e psichiatra, dopo avermi visitato presso il carcere di Spoleto.



Gli esami medici che tuttora il sottoscritto attende sono, a parte la perizia con Sintonizzatore universale di cui all'Allegato n.1, questi: A) Esame audiometrico dalla frequenza di 0 hz alla frequenza di 30 Khz e non nei soli limiti dell'udito normale umano -150 hz/8 Khz; B) Esame impedenzometrico in cabina acustica insonorizzata; C) l'elettroencefalogramma alla presenza di psichiatra di fiducia in tre modalità: da sveglio mentre svolge attività di lettura o scrittura; da sveglio e rilassato su lettino; da dormiente su lettino; D) RMN FUNZIONALE CON MEZZI DI CONTRASTO dell'area uditiva sinistra e destra e del setto nasale; E) Potenziali evocati corticali delle aree temporali ed uditive; uditivi; del tronco encefalo; in situazioni di assoluto silenzio, di dialogo, e di ascolto musica; Visita ORL; G) Operazione di correzione alla deviazione stenotica del setto nasale.

SONO TUTTORA IN ATTESA DEGLI ESAMI CHIESTI IL 23.4.2003 E DI UN INCIDENTE PROBATORIO PER LA RILEVANZA DI SEGNALI RADIO A BASSA FREQUENZA SULLA MIA PERSONA, CHE HO CHIESTO A VARIE AUTORITA' GIUDIZIARIE DELLE CITTA' DEI CARCERI OVE SONO STATO DETENUTO DAL 2002 IN POI (cfr. Capitolo 1).